

Il ragazzo, 17 anni, ricoverato al S. Camillo dopo essere stato colpito alla testa dai proiettili esplosi dagli agenti in borghese durante un inseguimento tra i palazzi

**La polizia: «Abbiamo risposto al fuoco»
Il giovane in arresto per tentato omicidio
Nessuna traccia però della pistola dei rom
Un altro nomade è riuscito a fuggire**

Forza il blocco, zingaro in fin di vita

Sparatoria sul lungotevere, attimi di panico tra la gente

Uno zingaro di 17 anni è stato colpito alla nuca con un colpo di pistola sparato da un'auto della polizia stradale durante un inseguimento su lungotevere Dante. Il giovane rom non si era fermato all'alt forse perché alla guida di una Golf rubata. Ora è in prognosi riservata al S. Camillo. Un secondo rom è riuscito a fuggire. La polizia sostiene di aver risposto al fuoco. Ma non c'è traccia della pistola.

RACHELE GONNELLI

Diciassette anni ancora da compiere Klej Hadzovic sta lottando tra la vita e la morte in un letto dell'ospedale San Camillo ieri a mezzogiorno circa è stato colpito alla nuca da un proiettile sparato dalla polizia stradale. Non si era fermato all'alt. Anzi, pensando di passarla liscia come nei film americani, ha ingranato la retro marcia per fuggire a bordo della «sua» golf bianca decappottabile con targa francese.

La polizia lo ha cercato dappertutto nel campo nomadi. I vicini sul greto del Tevere con gli elicotteri ma finora non è riuscito a trovarlo. «Ho sentito due colpi di stanziate mentre studiavo e mi sono affacciato», racconta Sandro - ho visto due auto che correvano ma non fortissimo. Ho sentito ancora tre colpi due a ripetizione sparati da una Y10. Poi la Golf è andata a fermarsi contro una 128 rossa che era parcheggiata. Racconta anche che uno dei due giovani agenti avvicinandosi all'auto colpita ripeteva: «Perché non ti sei fermato? Perché non ti sei fermato?». «Già non te lo spieghi», ragiona a voce alta Sandro - secondo me per ignoranza. È per ignoranza che i bambini del campo vanno in su e in giù con i motorini su questa strada tutta buche. Però potevano sparare alle ruote era un ragazzino? Perché la polizia ha sparato? La versione ufficiale è arrivata ieri sera dopo un grande im-



«Ho sei figli Klej è il più piccolo», dice in slavo piangendo la madre del rom ferito. A destra la Golf cabriolet crivellata di colpi.



barazzo. Il comandante Raia dice che i suoi uomini hanno risposto al fuoco che dopo l'alt qualcuno dal interno dell'auto inseguita ha espulso due colpi e che gli agenti prima di mettere a segno hanno sparato in aria. «Abbiamo un testimone che ha sentito la diaversa tonalità degli spari», dice Klej è agli arresti in ospedale per tentato omicidio. La Y10 della polizia però non ha neanche un foro e nonostante

tutte le perquisizioni non sono stati trovati bossoli diversi da quelli delle pistole d'ordinanza. E poi perché mirare ad al tezza d'uomo? «Quella strada è piena di dossi dissestati», risponde Raia. Al campo nomadi invece sono sicuri che Klej non aveva una pistola. «Gli zingari sono ladri ma non usano pistole non fanno rapine», dicono gli uomini agitatissimi - è che è facile uccidere uno zingaro un ragazzino disarmato su un au-

to rubata. Klej non è morto anche se è ancora in prognosi riservata. I medici gli hanno estratto la pallottola con una delicata operazione di neurochirurgia. La madre una donna di cinquant'anni che sembra una vecchietta piange e non riesce neppure a parlare in slavo. «Comunque ci sarà un'inchiesta della magistratura», dice il comandante Raia. E chi farà le indagini? «La polizia stradale».



Immigrati al Prenestino

In fiamme trenta baracche nella bidonville su viale Palmiro Togliatti

In fiamme trenta baracche l'altra notte nel borghetto di immigrati all'angolo tra via Palmiro Togliatti e la Prenestina. È il secondo incendio in meno di tre mesi. Cause ufficialmente incerte secondo i carabinieri ed anche secondo il centinaio di extracomunitari rimasti senza quei cubi di legno e lamiera che sono le loro case. «Qui sei a casbah mattatoio ti piace? D'inverno siamo 600 e di estate chissà sette o otto novecento», dice Mario uno dei pochi italiani che abitano in quella cittadella ormai in pie di dieci anni.

La folla però è arrivata dopo lo sgombero della Panatella. E qualche mese fa una mano incerta ha scritto su una staccionata «naziskin». «Ma qui non li abbiamo mai visti i naziskin», raccontano gli immigrati. «Piuttosto», spiega uno di loro - al Quarticciolo qui accanto sono che stanno facendo una petizione per mandarci via. E poi questo terreno lo vogliono ci sono interessi lo sappiamo. Sulle ceneri dell'incendio c'è già chi si ricostruisce quattro pareti di lamiera. Sono i più «ricchi» hanno i soldi per ricomparsi i rottami adatti. Altri sono appena tornati dal giro di vendite sulle spiagge del litorale. Chiuso rapidamente l'argomento in cenno si scambiano notizie sui possibili lavori. «Ne ho trovati due», spiega un uomo robusto - uno a Torre Angela e uno a Tor Pignattara. Un altro piccolo e magro scuote la testa. È convinto che per lui non sarebbe lo stesso. Tra le stradine arriva un due macchine. Agenti in jeans e maglietta. Chiedono documenti. Interrogano. Stanno cercando degli spacciatori. Dell'incendio non sanno nulla.

Nelle stesse ore gli assessori dei servizi sociali di regione comune e provincia e Cgil Cisl e Uil sono in riunione per sollecitare il comune medesimo ad un intervento organico in favore degli immigrati.



SUCCEDE A...

Musica Verticale ha festeggiato l'ottantesimo compleanno di Cage

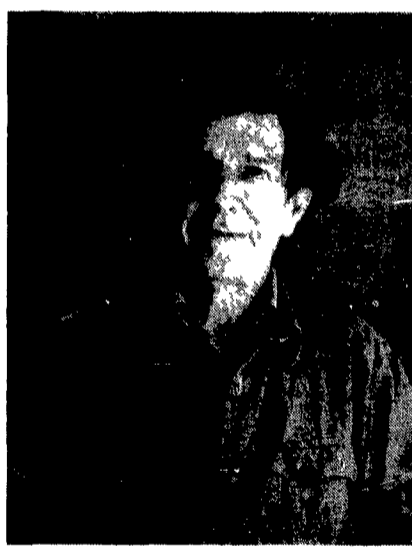
Lunga vita a Mister John!

ERASMO VALENTE

Fra una festa per John Cage (la festa dell'ottantesimo compleanno) è tale è rimasta Cage è recentemente scomparso ma la festa è stata più intensa. L'altra sera all'Aula Magna della Sapienza. La festa proprio della giovinezza e del vivacità di un musicista che ha dato al rinnovamento del mondo (non solo quello dei suoni) un suo forte contributo. La serata era promossa da Musica Verticale giunta al XV Festival. Una composizione di Domenico Guacero - su traccia eseguita nel concerto inaugurale da il titolo a tutta la manifestazione che continua su traccia di Guacero e di altri protagonisti della nuova musica la ricerca di nuove esperienze.

Honegger. Al pianista si è aggiunta poi Suyun Kim per accontentare il carattere festoso del concerto. È stato eseguito a quattro mani e con l'intervento anche di due percussionisti il brano «Bread and roses for John» composto da Christian Wolff allievo di Cage a New York. Auguri fragorosi arricchiti da fonemi e da battiti di mani a bacchette sul pianoforte. Un «Tutti insieme» di William Dickworth («Gathering together») per due percussionisti e due tastieri ha completato l'intervento nella festa di amici e allievi di Cage. Un brano svelatamente festoso al quale sono seguite tre composizioni di Cage. Diciamo di «Amore» per

pianoforte preparato e percussioni fluente in suoni per così dire «caduchi» e mano a mano non forzati dalli percussioni cui ha fatto seguito «Child of Trees» una curiosa invenzione fonica realizzata con fruscii di un arboscello e delle sue foglie poi roteante e sibillante nello spazio alternati allo spezzettamento di piccoli rammi. Qualcosa del genere ha poi ripreso e ampliato Stockhausen nella sua «Musica d'autunno». «Crede in us» ha riportato nel giro ben calcolato delle percussioni. I teatralità di un apparecchio radio che ha inserito nel brano parole suoni rumori. «Ars Ludi Percussione e udre» ha dato alla festa per



Jazz al St. Louis e al Castello

sonorità indiane

Torna lentamente la musica jazz stasera alle ore 22 festa d'apertura del «Saint Louis Music City» di via del Car dello 13. Cocktail bar ristorante sushi bar quindi le note della «Dedda Brother» Band. Freschezza ed entusiasmo caratterizzano questa formazione che ha in repertorio brani di Parker Coltrane Davis e Pasto. «I membri della band Sandro Deidda (sax tenore e sax piano) Alfonso Deidda (sax alto e piano) Dario Deidda (basso e piano) Jerry Popolo e Daniele Scannapieco (sax tenore) e Amedeo Avano (batteria). Domani sera in pedana la vocalista Cinzia Spata in quintetto con Maurizio Giammarco (sax) Alex Gwis (pia-

noforte e tastiere) Francesco Puglisi (contrabbasso) Fulvio Maras (batteria e percussione)». Al «Castello» (Via di Porta Castello 44) riprende la rassegna «Eurasia» dedicata ai grandi protagonisti della world music. Stasera alle 21.15 musica classica dell'India del Nord con Shujat Hussein Khan (sitar) e Nino Lal (tabla). Ingresso lire 20.000. Riprende stasera (ore 23) anche l'«Athena» di via Velletti. Lo spazio musicale si presenta quest'anno con un nuovo look simile ad una fantastica città post atomica. In programma musica underground rock rap e disco anni 60-80.

Scopri il Lazio sulla super-bici

DANIELA AMENTA

Si intitola «Mountain Bike nel Lazio» la prima guida realizzata in Italia sulla bicicletta di montagna sul suo uso e le sue caratteristiche. Il manuale 158 pagine ricche di notizie su come scegliere questo mezzo di locomozione nato in America all'inizio degli anni 70 è corredato da 30 itinerari per pedalare da soli e in compagnia nelle zone più belle della nostra regione. Il libro della serie è stato realizzato da quattro appassionati escursionisti che fanno capo a «Ruotalibera» associazione cicloambientalista romana. La prima parte di questo volumetto è per l'appunto dedicata al «cavallo d'acciaio» che permette di inerparsi lungo sentieri e salite improponibili per una normale bicicletta. Telaio robusto grossi pneumatici freni potenti il manubrio piatto e via alla scoperta di angoli incontaminati. Al neofiti di questo sport salutista sono forniti suggerimenti e consigli sulle caratteristiche della mountain bike ideale quanto deve pesare di che materiale deve essere costruita e come deve essere il sistema di trasmissione.



Se non bastasse la guida riporta anche le norme comportamentali del «bravo» pediatore che «deve dare la precedenza agli escursionisti a piedi di restare su percorsi già tracciati per evitare danni alla vegetazione e minimizzare l'erosione del terreno non sciare rifiuti (anzi se possibile raccogliergli anche quelli degli altri) non spaventare il bestiame e rispettare le proprietà pubbliche e private». Esistono poi delle regole sulla guida e l'abbigliamento da usare sulle cosiddette «rampichine». Il tutto è espresso con un linguaggio semplice e comprensibile arricchito da foto disegni e schemi che chiariscono definitivamente ogni dubbio su questo appassionante mezzo a due ruote. La cosa comune più interessante del libro sono i trenta itinerari che dal parco del Pineto conducono alla tenuta della Marcigliana fino a raggiungere il confine del Lazio con l'Abruzzo. Ogni itinerario è descritto nei minimi dettagli attraverso una scheda tecnica corredata di chilometro traggio grado di difficoltà tempo occorrente cartina ed altimetria. Ad esempio una passeggiata nella Selva del La-

Le «Bugie rosse» di Campanella

Pierfrancesco Campanella la giovane regista emergente è considerato dagli addetti ai lavori una sicura promessa del nuovo cinema italiano. Nato a Roma 29 anni fa laureato in giurisprudenza più per dovere di famiglia che per vocazione dopo varie esperienze nel mondo dello spettacolo (ha fatto il attore lo sceneggiatore e lo speaker lavorando di volta in volta teatro cinema radio e televisione) è poi approdato alla regia cinematografica forte degli studi effettuati per un lungo periodo presso la più importante scuola di cinema di Los Angeles (la stessa da dove sono usciti Al Pacino e Robert De Niro). Ha già diretto due film. «La trasgressione» con Mily D'Abbraccio Claudia Cavalcanti e Rosanna Banfi (figlia del celebre Lino) e «Strepitosamente flop» interpretato da Dahda Di Lazzaro Donatella Rettore Adriana Russo Yvonne Sciò e Rossana Gavi nel



Ora Pierfrancesco Campanella sta per iniziare le riprese di «Bugie rosse» un thriller psicologico drammatico e dai risvolti inquietanti. Una storia cruda e a tinte forti - sottolinea - che non mancherà di suscitare perplessità e polemiche. La pellicola che sarà prodotta da Pietro Innocenzi si avvale di un cast artistico di primissimo piano (ma ancora segreto) e sarà l'occasione per il giovane regista di mettere in piena luce le buone doti che ha già mostrato di possedere.

La «Ditta» che produce comicità

La «Premiata Ditta» gruppo comico che negli ultimi anni ha riscosso un crescente successo in tv e in teatro sta producendo spettacoli teatrali con i giovani e per i giovani. Il primo lavoro «I fiori» ovvero come passare la notte di Capodanno da soli e male accompagna» debutta stasera al Teatro dei Satri. Scritto da Claudio Insegno Chiara Nochesse e Vera Gemma racconta in chiave comica di come una giovane aspirante diva che decide di trascorrere da sola la notte dell'ultimo dell'anno trovi la propria solitudine invasa da una svampita «tutta sesso niente cervello che desidera essere accettata per quello che ha dentro» e poi da un supposto o forse vero amico del Quarto di Bastoni ma niente assasino di donne e come da questi incontri non cercati e non voluti nasca una serata divertente. Tra le altre produzioni «Un amore da incubo» di Francesca Draghetti e «Appartamento a parte» di Roberto Cufoli.

Le madri scelte di Saviana

Teatro molti appuntamenti per i prossimi giorni. Il «Delle Arti» di via Sicilia ha inaugurato la stagione con «Casa Matrux» di Diana Raznovich interpretato da Saviana Scalfi (anche regista) e Alessandra Casella. Una produzione del Collettivo Isabella Morra che da anni esplora e propone un mondo al femminile. Domani alle 19.45 al termine della pomeridiana le due attrici parteciperanno all'incontro dal titolo «Di mamma ce n'è una sola?» coordinatrice Adele Cambria relatrice Dacia Maraini. Mania Rota Parisi e Fritchetta Buchli una tavola rotonda sul mestiere e missione di madre. Lo spettacolo che presenta Saviana Scalfi è soprattutto una sorta di carousel esilarante e toccante di madri scelte da una solitaria figlia. Nel gioco teatrale è possibile rivolgersi ad una poesia per il noieglio ad ore di un modello materno desiderato. Ma l'incontro promette analisi meno favolistiche.